

CLVIII SEDUTA**GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1971****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Disegno di legge: «Proposta di modifica dell'articolo 2 della legge regionale 1° settembre 1967, n. 19. Norme per la concessione di agevolazioni per l'attuazione di un piano diretto ad incrementare il numero e la efficienza degli impianti sportivi in Sardegna». (148) (Discussione e approvazione):

SERRA, Assessore al turismo, spettacolo e sport	4128
FRAU	4129
BRANCA	4129
SPINA	4131
(Votazione segreta)	4132
(Risultato della votazione)	4132
Interrogazioni (Annunzio)	4113

Proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di chimica organica industriale presso la Università di Cagliari». (43) (Discussione e non approvazione):

SPINA	4114
GRANESE	4114
MILIA	4115
FRAU	4116
ISOLA, relatore	4118
MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	4118
LILLIU	4119
(Votazione segreta)	4131
(Risultato della votazione)	4131

Proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di "tecnica diagnostica e istopatologica" presso l'Università degli studi di Cagliari». (90) (Discussione e approvazione):

FADDA	4122
ISOLA	4122
GRANESE	4124
CORONA	4124
GUAITA, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	4125
LILLIU	4126
(Votazione segreta)	4131
(Risultato della votazione)	4131
Sull'ordine del giorno:	
BAGHINO	4132
ABIS Assessore all'agricoltura e foreste	4132

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRANCESCONI, Segretario:

«Interrogazione Spina - Tronci, con richiesta di risposta scritta, sulle procedure bancarie in applicazione della legge regionale 19 novembre 1970 numero 34, recante: "Norme relative ad interventi a favore di aziende e cooperative

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

agricole danneggiate da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche"». (644)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio degli artigiani di Sedilo». (645)

«Interrogazione Fadda sulla situazione delle società private concessionarie delle ferrovie in Sardegna». (646)

«Interrogazione Lilliu sul grave stato di degradazione e l'urgenza del restauro della chiesa filiale di Santa Maria Egiziaca (Santa Manzzia) a Gesturi». (647)

Discussione e non approvazione della proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di chimica organica industriale presso la Università di Cagliari». (43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di chimica organica industriale presso l'Università di Cagliari», di iniziativa dei consiglieri Spina - Lai - Isola - Fadda - Serra; relatore l'onorevole Isola.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Poche parole, signor Presidente, per illustrare le motivazioni di questa proposta di legge che ha avuto un *iter* faticosissimo. Il problema era stato proposto dalla Giunta con un disegno di legge nella quarta legislatura. E' stato proposto nella quinta legislatura da me e da altri colleghi ed è stato proposto ancora adesso nella sesta legislatura: è oggi finalmente in aula. La proposta è stata a suo tempo da più parti contrastata, ma ha trovato finalmente giustizia allorché la Commissione ha condiviso le motivazioni che hanno indotto i proponenti a presentare la proposta di legge. Come è noto, negli istituti delle facoltà scientifiche delle Università di Cagliari e di Sassari non si sono fino ad ora riversati, a differenza di molte altre sedi del continente, contributi particolari di grande rilievo: la carenza delle applicazioni scientifiche di base indispensabili allo svolgi-

mento delle varie attività di ricerca è quanto mai grave. A rendere ancora più grave questa situazione è la carenza di personale tecnico specializzato, mancando nell'isola la opportunità di preparare diplomati e laureati proprio nel settore della chimica industriale. Questa carenza si fa sentire in modo particolare anche all'interno dei laboratori universitari, vanificando in gran parte tutti gli sforzi dei singoli ricercatori e rendendo ancora meno efficiente il modesto investimento fatto nelle apparecchiature. Sono indicativi a questo proposito anche i risultati di una inchiesta fatta fra le industrie della Sardegna dagli studenti di chimica del nostro ateneo. In questa inchiesta si è riscontrata una presenza non superiore al 4 per cento di laureati sardi. E questa situazione, anche se non è attribuibile a una differenza di preparazione, è però fortemente indicativa di quanto sia importante un livello adeguato e un costante aggiornamento tecnico e scientifico dei nostri laureati in vista di un loro meritato e dignitoso inserimento nei quadri dirigenziali delle forze lavorative della Sardegna e del Paese.

Signor Presidente, la Commissione ha ritenuto di dover estendere il beneficio della istituzione della cattedra, aderendo alle vive richieste fatte da molti colleghi, alla Università di Sassari e conseguentemente nella proposta di legge che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio viene istituita non soltanto una cattedra convenzionata nella Università di Cagliari, ma anche una nella Università di Sassari. La necessità anche qui di una organizzazione nel settore industriale è evidente e mi rifaccio fondamentalmente alla relazione e all'esito della discussione della Commissione e pertanto chiedo a tutti i colleghi che vogliano procedere all'approvazione di questo progetto di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente e non mi soffermerò a valutare l'opportunità o l'utilità della presente proposta di legge, le misure conte-

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

nute in questa proposta di legge, cosa che ha fatto, d'altronde, molto bene l'onorevole Spina. Io penso che sia opportuno svolgere alcune considerazioni in ordine a questa proposta di legge, cioè la 43-A che è adesso in discussione e quella immediatamente successiva, la 90-A. Si tratta, in effetti, di due proposte di legge che propongono la istituzione di cattedre convenzionate presso l'Università degli studi di Cagliari, e cioè l'istituzione di una cattedra convenzionata di chimica organica industriale e l'istituzione di una cattedra convenzionata di tecnica e diagnostica istopatologica. E' infatti fuori dubbio, a me pare, che una impostazione siffatta del discorso, cioè sulla utilità della istituzione di queste due cattedre, possa non trovare alcuno dissenziente, in quanto questi istituti possono consentire un maggior grado di approfondimento in specializzazioni di indiscussa utilità. E quindi consentire anche una maggiore e più qualificata preparazione professionale in campi in cui, come questo della chimica industriale, oggi in Sardegna si ha particolarmente bisogno di tecnici qualificati.

Il discorso è piuttosto un altro. In effetti ancora una volta le inadempienze statali si saldano a quelle regionali in ordine alla scuola e all'università, al punto che provvedimenti come questi ci vengono proposti come stato di necessità per tamponare le insufficienze della scuola a tutti i livelli. D'altronde la stessa legge sul diritto allo studio appunto sostituisce lo Stato per le inadempienze del Governo rispetto all'articolo 34 della Costituzione. Ma mentre la legge sul diritto allo studio rappresenta un tentativo anche coraggioso di dare una risposta il più possibile organica e compiuta ai molteplici problemi della scuola, le leggi in discussione questa mattina, al di fuori di ogni organica programmazione, ripropongono misure parziali, settoriali, incapaci di sollevare la università dalla crisi che la rende inadeguata alle moderne esigenze dell'istruzione e della ricerca. Gravissima è, dunque, la responsabilità del Governo, ancora una volta inadempiente anche in ordine ad impegni che non comportano, oltretutto, un eccessivo onere economico, come l'istituzione di queste cattedre a Cagliari e a Sassari presenti, d'altronde,

de, nella maggior parte delle università italiane. Ma altrettanto grave mi pare la responsabilità della Giunta regionale, incapace di proporre soluzioni ed attuare scelte all'interno di una visione programmatica ed organica dei problemi posti dalle università sarde e persino di sollecitare il Governo ad adempiere agli impegni cui è chiamato dalla Costituzione. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.S.I.U.P.). Brevemente, signor Presidente, per riconfermare il voto contrario che noi abbiamo già espresso in Commissione sulle legge in discussione. Questa nostra posizione non è una novità, è stata sempre assunta, eccetto rarissime occasioni, ogniqualvolta il Consiglio si è trovato a discutere provvedimenti di questo genere. E debbo dire anche che questa posizione nostra, della sinistra, fu in epoche non molto lontane condivisa si può dire da tutti i settori del Consiglio. Tutti abbiamo sempre lamentato che troppo spesso la Regione si sostituisce allo Stato. Ad uno Stato che, tra l'altro, non lascia perdere occasione per farci notare la nostra incompetenza ad intervenire in questioni come questa. Parimenti tutti i settori del Consiglio più di una volta hanno espresso l'opinione che era finalmente venuto il momento di finirla con interventi finanziari frammentari, con interventi episodici, con interventi settoriali che compromettevano e non poco il nostro bilancio e non ci davano quindi la possibilità di rendere funzionale il bilancio stesso alle esigenze della programmazione e dello sviluppo economico della Sardegna. Oggi ci troviamo dinanzi non ad una ma a due leggi di questo stesso tipo. E ci troviamo dinanzi due leggi, in una situazione, direi, di un certo tipo, di una certa importanza. Di un certo tipo perché? Perché intanto nel Parlamento si sta per concludere, alla Camera dei deputati sarà conclusa entro la prima quindicina di novembre, la riforma universitaria che, se non altro, dirimerà questa annosa, questa vecchia questione dell'istituzione di nuove cattedre,

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

della distribuzione delle nuove cattedre. Per cui a me pare perlomeno azzardato prendere un provvedimento di questo genere prima che il Consiglio venga a conoscenza di come sarà conclusa tutta la vicenda della riforma universitaria.

Ma vi è anche un altro elemento che, a mio avviso, noi dobbiamo considerare attentamente. Se non erro lo scorso anno il Consiglio votò un ordine del giorno col quale si incaricava la quinta Commissione, mi pare, di fare un'indagine sulla situazione delle università in Sardegna. Questa indagine non è ancora iniziata, ma si potrebbe anche iniziarla e concluderla rapidamente, proprio per poter avere una conoscenza globale della situazione delle due università in Sardegna. Una indagine che ci consentirà di conoscere anche il problema delle cattedre convenzionate. Intanto queste cattedre quante sono? E' dal 1950, mi pare, che il Consiglio regionale ha votato ripetutamente leggi che riguardano cattedre convenzionate. Cattedre che spesso sono state istituite per questioni clientelari, per favorire questo o quest'altro personaggio vicino ai settori della maggioranza consiliare. Cattedre che hanno comportato, tra l'altro, una notevole spesa da parte dell'Amministrazione regionale, senza che, tra l'altro, si sia mai potuto verificare il funzionamento di queste cattedre e l'utilità delle cattedre stesse. Tra l'altro sin dal 1950 si sono stipulate convenzioni ventennali rinnovabili. Alcune di queste cattedre stanno per andare in scadenza. Quindi bisogna, anche a questo proposito, vedere completamente, globalmente la situazione in modo che anche in questo settore l'università debba essere sottoposta ad una programmazione generale, ad una politica di piano che lo Stato, ma anche la Regione deve necessariamente svolgere in questo settore. Questi sono i motivi della nostra opposizione. A me duole che non sia presente oggi a questo dibattito l'Assessore alla pubblica istruzione, l'onorevole Dettori, il quale evidentemente ha preferito essere presente nel suo collegio elettorale per questioni molto importanti, ma che non riguardano il suo Assessorato.

Se fosse stato presente avrei voluto porgli brevemente alcuni problemi che riguardano la situazione che si è creata nell'Università di Sassari. Situazione che certamente anche l'Assessore onorevole Masia conoscerà, che indubbiamente è assai grave ed assai preoccupante, e per la quale sarebbe necessario un intervento della Regione, se non altro per favorire l'incontro tra le due parti in modo che la vertenza possa rapidamente essere risolta. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi credevamo che, dopo le assicurazioni che ci erano state fornite nel passato remoto e anche recente, proposte del genere non venissero più presentate all'attenzione del Consiglio. Ricordo che una delle ultime assicurazioni venne fornita, se non rammento male, in occasione della proposta della cattedra convenzionata di odontoiatria. Il Consiglio, dopo le assicurazioni fornite dai rappresentanti della Giunta, si ritenne pago e non insistè in una certa critica. Quelle assicurazioni, evidentemente, sono state superate a pie' pari, come è nel costume delle Giunte regionali. A mio avviso, si tratta di una questione soprattutto di costume. Stiamo dal 1950, come diceva il collega che mi ha preceduto, istituendo a singhiozzo, di tanto in tanto, cioè, cattedre convenzionate. E molto spesso non sono l'accoglimento delle sollecitazioni del mondo studentesco; molto spesso abbiamo potuto constatare (e penso che voi siate del nostro avviso) che sono l'accoglimento delle sollecitazioni, delle preghiere di cattedratici, i quali in un modo o nell'altro vorrebbero conquistare l'agognato posto in ruolo della cattedra nella quale hanno la specializzazione. Abbiamo creato, non so se saranno 18-20 o quante cattedre convenzionate.

MILIA (P.S.I.U.P.). Saranno anche di più.

FRAU (P.D.I.U.M.). Non lo so, saranno di più. Abbiamo richiesto parecchie volte che

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

l'Assessore competente o chi per lui ci desse informazioni circa il numero, la consistenza, il costo, l'andamento, il profitto di queste cattedre. Abbiamo anche chiesto se vi è ancora la necessità di mantenere in piedi queste cattedre e quante di queste sono effettivamente vive e quante esistono soltanto sulla carta. E' un problema, come dicevo, anche di stile. Abbiamo l'impressione che in questo settore, i professori che vogliono scavalcare le difficoltà obiettive che vi sono per il conseguimento di questo agognato posto in ruolo si rivolgano alla Regione, certi che essa, sensibile come sempre, accoglierà le loro richieste. Dopo le assicurazioni che ci erano state fornite dalle Giunte, da tutte le Giunte che dal '50 si sono susseguite nell'amministrazione della cosa pubblica sarda, noi eravamo convinti che finalmente, ripeto, anche per questione di stile, ci si rifiutasse di fare proposte di questo genere. Oggi si parla di istituire altre due cattedre convenzionate. E' vero che se ne parlava alla fine della scorsa legislatura...

VOCE. Sono quattro nuove Cattedre.

FRAU (P.D.I.U.M.). Sono quattro, hai ragione. Con una fava si prendono quattro piccioni. Pur essendo vero che la proposta è ridimensionata rispetto a quella formulata allo scadere della passata legislatura, questo non giustifica che si continui nello stesso sistema. Noi diciamo che è necessario che altre cattedre vengano istituite nelle nostre Università, ma ripetiamo l'argomento di sempre. Quando il corpo accademico formula il suo programma noi siamo sentiti, siamo ascoltati? Oppure noi siamo interessati soltanto per fornire all'Università, per elargire all'Università contributi e sussidi? Abbiamo mai pensato che il corpo accademico nel presentare le sue richieste, ogni anno, mi pare nel mese di marzo o di aprile, al Ministero della pubblica istruzione, abbiamo mai pensato di appoggiare, di raccomandare con forza, con decisione e con volontà rinnovata le richieste del Corpo accademico presso il Ministero della pubblica istruzione perchè queste nuove cattedre vengano distribuite in maniera equa e soddisfacente

anche per le Università sarde? Vi siete domandati dal 1950 in poi quante e quali cattedre il Ministero della pubblica istruzione ha concesso sulle Università della Sardegna? E' un quesito questo che rivolgo a me stesso, ma vorrei che voi mi deste una risposta.

Dal 1950 le facoltà istituite nelle nostre Università mi pare che si possano contare nelle dita di una mano, mentre le altre Università della Penisola vanno continuamente arricchendosi di nuove facoltà; siccome da noi c'è la Regione sarda, l'Ente di assistenza che interviene a parare e a tappare i buchi, lo Stato, il Ministero della pubblica istruzione fa finta di ignorare tutte le nostre necessità. Ecco perchè noi siamo perplessi, pur riconoscendo l'utilità della istituzione di queste cattedre; tremiamo anche, ancora una volta, al pensiero che esse possano rispondere ad una esigenza, non del mondo studentesco, come stavo dicendo all'inizio di questo mio breve intervento, ma che rispondano alle sollecitazioni di persona o di persone interessate alle Cattedre stesse. E' una questione di costume. Non si tratta dei 15 milioni che ad ogni cattedra vengono elargiti, ma si tratta, semplicemente, di difendere una certa dignità dell'Istituto autonomistico, al quale si fa ricorso soltanto quando, e dirò quasi sempre, lo Stato è carente. Quale azione avete fatto presso il Ministero della pubblica istruzione, perchè le Università sarde vengano ricordate nella spartizione delle Cattedre? Nessuna azione, mai nessuna azione. Voi fate continuamente delle promesse, elargite delle promesse, assicurate che una certa qualcosa non verrà mai più ripetuta, ma è la solfa di sempre.

Siamo perplessi, per lo stato in cui l'Istituto autonomistico è stato ridotto, per quello, cioè, che l'opinione pubblica, e non soltanto professori universitari, pensa di noi, pensa di questo Istituto. Ed allora diciamo che bene sarebbe soprassedere alla discussione ed alla approvazione delle proposte, pur riconoscendo che le stesse rispondono ad una precisa esigenza dell'Università di Cagliari e della Università di Sassari. Bisogna soprassedere perchè voi abbiate la possibilità di comunicare al Consiglio quale è stata l'azione politica che

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

avete condotto, intrapreso presso gli organi competenti di Governo a favore delle nostre Università. Perché possiate presentare la relazione che avete promesso da tantissimi anni: promessa, ahimè, come tante altre, fallace, mai mantenuta. Io inviterei i colleghi proponenti (proprio per salvare questa esigenza e per mantenere fede alle assicurazioni fatte nel passato recente ed anche remoto) di ritirare le due proposte pur confermando ancora che esse rispondono ad una necessità. Vorremmo prima di approvarle essere convinti che la Regione si è adoprata in tutti i modi per scuotere la insensibilità del Ministero della pubblica istruzione. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Isola, relatore.

ISOLA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. La proposta di legge in esame tende a colmare una lacuna esistente nella nostra Università e cioè la mancanza di un corso di insegnamento di chimica industriale e la mancanza di questo corso ha impedito alla maggioranza dei nostri giovani di indirizzarsi a tale tipo di studio perché sarebbero stati costretti a frequentare le Università della Penisola e ciò con gravi sacrifici per le loro famiglie. Tale lacuna nell'insegnamento della chimica industriale appare ancora più grande per la tendenza della nostra Regione al rapido sviluppo del settore industriale chimico con la conseguente impellente necessità dell'impiego di tecnici capaci che non è possibile reperire in Sardegna. Per questi motivi la Commissione ha riconosciuto l'esigenza della istituzione della cattedra di chimica organica ed ha approvato a maggioranza la proposta di legge estendendo la istituzione della medesima cattedra alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Sassari. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Prego l'assemblea di voler scusare l'assenza dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Dettori, che è fuori sede e non può partecipare alla discussione di queste due leggi di iniziativa consiliare.

Per quanto riguarda le iniziative, la Giunta apprezza i motivi che hanno ispirato i presentatori. Tuttavia si rimette alla volontà del Consiglio. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo parziale al titolo dai consiglieri Spina, Isola e Melis.

Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Dopo le parole "presso l'Università di Cagliari" aggiungere "e di una cattedra convenzionata di chimica organica industriale presso l'Università di Sassari"».

PRESIDENTE. Onorevole Spina?

SPINA (D.C.). Si tratta dell'adeguamento del titolo al contenuto della legge.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo parziale al titolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con le Amministrazioni della Università di Cagliari e della Università di Sassari apposite convenzioni per l'istituzione di un posto di professore di ruolo per l'insegnamento di chimica organica industriale nel corso di laurea in chimica, presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Cagliari e presso la Facoltà di scienze dell'Università di Sassari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

Le convenzioni avranno la durata di venti anni e si intenderanno prorogate per eguale periodo di tempo ove non siano denunciate da una delle parti contraenti almeno un anno prima della scadenza, dovranno prevedere le forme di collaborazione con l'Amministrazione regionale nel settore di ricerche delle cattedre convenzionate.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo (articolo 2 *bis*) dai consiglieri Lilliu e Catte. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Art. 2 *bis*. Gli effetti della presente legge cessano ove, entro un anno dalla sua entrata in vigore, la Facoltà universitaria competente non avrà provveduto all'apertura del concorso alla cattedra della disciplina di cui all'art. 1».

PRESIDENTE. Onorevole Lilliu, vuole illustrare il suo emendamento?

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io voglio chiarire le ragioni di questo emendamento.

Esso muove da serie preoccupazioni che ho manifestato altre volte in questa assemblea, preoccupazioni derivate da una lunga diretta esperienza della politica universitaria e di quella delle cattedre in specie. Si aggiungono le perplessità collegate con la gestione, finora fatta dalle autorità accademiche, delle cattedre convenzionate della Regione sarda.

Mi riferisco al quadro dello stato delle cattedre convenzionate regionali che ci aveva fatto nell'ottobre del 1968 l'allora Assessore alla istruzione onorevole Giagu, ora Presidente di questa Giunta. A quella data, nella Università di Cagliari, su 13 cattedre concesse, nel lungo tempo, dalla Regione Sarda, soltanto quattro risultavano coperte da titolari, due risultavano scoperte per trasferimento dei titolari, cinque, dico cinque, non ancora coperte e due erano in attesa del decreto del Presidente della Repubblica che istituisce, come è noto, il posto.

A quella stessa data, nell'Università di Sassari, su 7 cattedre convenzionate dalla Regione, cinque erano coperte, due non coperte, e si noti ancora bene, delle prime cinque, quattro avevano i titolari cambiati nella girandola dei professori universitari, girandola a tutti nota, perché rappresenta, a mio avviso, il «male oscuro» degli Atenei isolani e, in genere, il «male oscuro» degli Atenei del Meridione.

In sostanza, nell'autunno del 1968, cioè tre anni fa, di venti cattedre convenzionate dalla Regione Sarda, 11 (e cioè più della metà), erano ancora scoperte, ed alcune di esse dopo molti anni da che erano state assegnate con i relativi provvedimenti legislativi.

Di un fenomeno così abnorme, e per un certo verso preoccupante anche quanto a costume, consiglieri della maggioranza e consiglieri delle opposizioni non si mostrarono, certamente, soddisfatti, ed ebbero ad esprimere giuste riflessioni su questo, che io vo-

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

glio chiamare benevolmente, inconveniente. E lo stesso Assessore del tempo, l'onorevole Giagu, sia pure con sfumature politiche di correttezza che si conviene verso l'organo accademico, non fece a meno di rilevare, allora, come, quanto alle cattedre, si era avuta, sono le parole dell'allora Assessore all'istruzione, si era avuta «una rispondenza molto parziale nei fatti» alle «buone intenzioni della Regione».

Dei 96 milioni, indicati per quell'anno, 1968, nella relativa posta di bilancio sulle cattedre convenzionate, la maggior parte restava senza spesa, in attesa che le Facoltà si decidessero ad aprire i concorsi per discipline, non tutte di interesse regionale e per la massima parte concesse senza un'adeguata programmazione, su richieste del tutto personali, di facoltà o di singoli direttori d'istituto (specie della facoltà medica, come al solito egemone), per sistemare singole persone ben individuate: in sostanza per cattedre personali.

A distanza di tre anni, io non so se quel quadro sia di molto mutato. Vorrei augurarmelo, ma mi convincerei della cosa, e soprattutto darei oggi un voto convinto su queste leggi che si propongono al Consiglio, dopo che l'onorevole Assessore, evidentemente impegnato in altre incombenze, ci avrà ragguagliati (perché non so se possa farlo l'Assessore sostituto) sullo stato attuale delle cattedre convenzionate regionali. A ciò io mi permetterei di invitarlo, cortesemente, perché l'accoglimento di questa istanza sarebbe utile, mi pare, per un chiarimento necessario, in questa discussione, ai fini di una risoluzione ragionevole e per una espressione convinta di volontà politica su un argomento che ci interessa.

La preoccupazione che, allora, emergeva — e che io ritengo non sia ancora superata — era sulla lentezza dei Consigli di facoltà nell'aprire i concorsi per le cattedre concesse dalla Regione: e ciò, evidentemente, come è noto «agli addetti», in attesa di poter sistemare la particolare persona programmata per il posto, e non ancora maturata in luogo, o non ancora ritenuta pronta al giro (o, vorrei dire, al mercato universitario delle vacche) dalle «sette» accademiche che manipolano la distribuzione delle cattedre, con concorsi prefabbricati, nel-

le sedi di tre o quattro città italiane (a Roma, a Torino, a Milano, a Firenze) rispetto alle quali gli altri Atenei, e specialmente quelli del Mezzogiorno e delle isole, sono in una posizione, signor Presidente, colleghi consiglieri, di umiliata subalternità, come è anche in altre cose della politica generale di sviluppo.

Un'altra preoccupazione nasceva allora, ed anche questa io credo che rimanga, almeno in me rimane: era quella della girandola dei titolari, pure in queste cattedre convenzionate. Si ricordi il quadro del '68: a Cagliari, due cattedre scoperte per trasferimento del titolare, a Sassari cinque cattedre con titolari cambiati. Come non impressionarsi di questo fenomeno, come non riflettere sui danni derivati da esso per la didattica, la ricerca, lo studio, lo sviluppo della scienza e della cultura in genere, che il Consiglio regionale — votando in favore delle cattedre — intendeva avesse il suo svolgimento e la sua crescita nell'isola, con elementi stabili e votati, anche e specie con la loro attività intellettuale, alla rinascita della Sardegna?

E, invece, si vedeva che molte cattedre, servite inizialmente a sistemare allievi di questa o quella scuola delle dinastie accademiche del continente proiettate nell'isola ed egemonizzanti dall'esterno, con una politica coloniale universitaria, gli atenei sardi e le loro timide o deboli scuole, servivano poi — e soprattutto — alla carriera nazionale di quei giovani docenti e all'esaltazione — non soltanto scientifica e culturale — ma anche economica e di larghi profitti, specie in certi settori accademici, delle «botteghe» accademiche continentali, nordiste e romane.

Ancora una volta l'isola si spogliava di intelligenze e di fantasie creative in campo scientifico, sia umanistico sia sperimentale, aggravando il «vuoto meridionale» aggravando il vuoto sardo degli intellettuali, con un reclutamento più sottile ed apparentemente più dignitoso — sotto il velo della «circolazione delle idee e della cultura» che non ha luoghi fissi ma è dappertutto e di tutti — più sottile e più dignitoso, apparentemente, di quello brutale attivato dalle centrali economiche nordiste del-

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

l'industria nei confronti del proletariato contadino del Mezzogiorno e delle isole.

Ecco allora, signor Presidente, i motivi per cui si rende necessario l'emendamento che io propongo.

Fissando un termine perentorio e invalicabile di non più di un anno per l'apertura del concorso, si evita almeno che la cattedra sia conservata per una persona ben individuata e diventi, per lungo tempo, a lui riservata, per non essere ancora ritenuta matura per occupare sicuramente il posto, che gli potrebbe essere conteso da altri anche di lui migliore. Si evita che la stessa cattedra venga mantenuta scoperta per dar modo ad un intrico di patteggiamenti con le centrali accademiche decisionali del Continente per la sistemazione di gruppi di docenti secondo gli interessi di determinate scuole egemoni e egemonizzanti la politica universitaria nazionale che si esplica anche attraverso la programmazione «oscura» delle cattedre universitarie. E si otterrà, invece, io penso, che se vi sono giovani docenti preparati, ed io credo che ve ne siano di giovani docenti preparati, questi vengano immessi subito, col concorso e senza offrire lunghi tempi per gli artifici degli scambi nel mercato delle vacche universitarie. Al contrario, i tempi vengono ravvicinati tornando utili alla attività scientifica e culturale che, sia detto chiaro e tutti dovrebbero tener presente questo concetto parlando di cattedre della Regione sarda, deve essere rivolta preminentemente, per non dire esclusivamente, al progresso dell'isola, in un momento che fa emergere drammaticamente la necessità ancora maggiore di energie intellettuali devote e convinte della loro dedizione totale alla Sardegna.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta si rimette al Consiglio anche per quanto riguarda questo emendamento. Desidero assicurare l'onorevole Lilliu che mi farà interprete presso il collega Dettori delle sue preoccupazioni e pregherò di cogliere la prima occasione per dare tutti i ragguagli sulle cattedre convenzionate che egli

ha sollecitato, anche riecheggiando uguale richiesta presentata poco fa dall'onorevole Milia.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo Lilliu. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

La spesa per i posti di ruolo di cui al precedente articolo 1 sarà determinata in sede di convenzione sulla base del costo medio delle cattedre universitarie indicato dal Ministero della pubblica istruzione.

Tale spesa sarà costantemente aggiornata in relazione alle modificazioni che devono essere apportate al trattamento economico dei professori universitari di ruolo, sulla base delle comunicazioni del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 4

La spesa per l'attuazione della presente legge fa carico al capitolo 13426 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971 e a quelli corrispondenti

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

per i bilanci successivi. A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 27901 dello stesso stato di previsione la somma di L. 15.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo alla votazione a scrutinio segreto a fine seduta.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Istituzione di una Cattedra convenzionata di "Tecnica e Diagnostica Istopatologica" presso l'Università degli Studi di Cagliari». (90)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di "tecnica diagnostica e istopatologica" presso l'Università degli studi di Cagliari», relatore l'onorevole Tullio Melis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Poche parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, per esprimere il parere favorevole del mio Gruppo alla proposta di legge in discussione. Colgo l'occasione però per ribadire che sarà necessario, in un prosieguo di tempo non troppo distante, provvedere all'intervento della Regione per determinare un riequilibrio, un riordinamento della situazione delle cattedre universitarie e dei problemi legati all'insegnamento, sia in ordine alla struttura nell'ambito della Regione e sia in ordine ai rapporti fra le università sarde e lo Stato. E' chiaro, quindi, che in linea di principio io condivido le perplessità di coloro che affermano che le cattedre universitarie vengono istituite è vero per esigenze obiettive e specifiche, ma disordinatamente e in carenza di un quadro, di una prospettiva organica. Ciò non di meno è chiaro che nella materia che stiamo trattando, e specificatamente nel settore diagnostico-istopatologico, vi è assolutamente la necessità di uniformare e perfezio-

nare i corsi universitari e le materie di insegnamento, per quanto riguarda le singole branche specifiche della disciplina più ampia (in questo caso la medicina), e soprattutto di provvedere alla formazione pratica istopatologica (sia pure con la preparazione di base non specialistica) anche a livello del corso universitario. Non è sufficiente lo studio della patologia clinica dei tumori, della terapia, ma è necessario che il medico sia consapevole del substrato che determina l'insorgenza della malattia e ciò che caratterizza l'evoluzione patologica a livello dei tessuti; senza contare l'estrema importanza di un'acquisizione di dati tecnici che portano il medico a rilevarne l'importanza e quindi a determinare la ricerca nel campo del tumore quando è sospettato. E' evidente altresì l'importanza sociale del problema, se è vero come è vero che questa è la malattia del secolo. Quindi tutti gli elementi che possono contribuire a perfezionare la preparazione di base a rendere possibile o creare le premesse per una specializzazione nel settore, è chiaro che non può non trovare favorevoli coloro che hanno veramente a cuore la salute pubblica. Perciò io non indugio su alcuni aspetti che sono stati trattati molto bene dall'onorevole Lilliu, per quanto riguarda l'altra cattedra; io li condivido: sono problemi di carattere politico e di costume.

La Sardegna è stata sempre un trampolino di lancio, lo sappiamo, per i cattedratici continentali, che qui si sarebbero dovuti fermare per fare scuola. Noi abbiamo bisogno di fare nostre scuole perché il materiale umano di intelligenza esiste. La Regione deve fornire i mezzi per utilizzare questo notevolissimo materiale umano che ci onora quando esce dalla Sardegna. Possiamo constatare tutti che molte cattedre sono tenute in Italia da sardi con grande dignità e grande capacità. Per questi motivi, signor Presidente, riconfermo il voto favorevole dei sardisti alla legge. *(Consensi).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Isola. Ne ha facoltà.

ISOLA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come si accenna nella relazione

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

dei proponenti l'insegnamento della tecnica diagnostica e istopatologica si svolge ormai in quasi tutte le università italiane oltre che estere come materia di insegnamento a sé stante. Pur facente parte un tempo dell'insegnamento dell'anatomia patologica, il settore della tecnica diagnostica e istopatologica ha dovuto necessariamente staccarsi come disciplina autonoma; così come è accaduto per la istochimica normale e patologica, per la microscopia elettronica, eccetera, nell'ambito stesso dell'anatomia patologica. Questo frazionamento di materia fondamentale del resto è avvenuto, in grado ancora maggiore, in altre materie fondamentali, come nella clinica medica, chirurgica, nell'anatomia umana, nella patologia generale eccetera, da tempo divise e suddivise in materie secondarie (patologia medica, semeiotica medica, cardiologia, farmacoterapia eccetera). Ma non è soltanto a questi motivi di interesse generale che si rifà la proposta di legge in oggetto (chè altrimenti non avrebbe giustificazione sufficiente per essere portata in questa sede regionale), bensì anche e soprattutto a motivi speciali e forse più importanti e pressanti e che sono inerenti o si inquadrano nel complesso di problemi sanitari più urgenti della nostra Isola. Come si vedrà si legano a quasi tutte le attività sanitarie di carattere pubblico, e nei più vari indirizzi specialistici di cura e di diagnosi, oltre che di prevenzione. Ma in primissimo luogo l'insegnamento in parola ha più diretti e sostanziali rapporti con le molteplici attività che si svolgono e si incrementeranno — nell'alveo della politica regionale — in prospettive varie della lotta contro i tumori maligni.

Ognuno sa che la diagnosi certa di tumore maligno non può farsi altrimenti che col mezzo della diagnostica istopatologica, ossia della biopsia, e che quindi ogni intervento terapeutico non può essere che condizionato dalla diagnosi istopatologica.

La biopsia, ossia il procedimento di diagnosi istopatologica, è una pratica oggi diffusissima cui si ricorre tutte le volte che è tecnicamente possibile, anche a mezzo di speciali apparecchi che consentono il prelievo biptico persino in organi i meno direttamente acces-

sibili, come bronchi, stomaco, duodeno, fegato, rene eccetera.

Nei diversi ospedali, che vanno sempre più organizzandosi nell'Isola, la diagnosi istopatologica dovrà essere di una praticabilità moderna, ossia effettuabile sempre quando è possibile. Ma richiede capacità del tutto speciali, che non si possono acquisire altrimenti che in sedi altamente qualificate. Non si può ulteriormente permettere che certi centri ospedalieri dell'Isola, per motivi svariati, ma soprattutto per carenza di personale sufficientemente addestrato o preparato nel campo della tecnica e diagnostica istopatologica, continuino a rivolgersi a laboratori lontani e persino del continente per avere un responso biptico. Ciò comporta non solo una menomazione del prestigio degli enti sanitari della Regione Sarda, ma soprattutto un grave danno per il malato, che trovasi spesso a dover attendere giorni e giorni, talvolta delle settimane, prima di poter essere sottoposto al trattamento terapeutico, chirurgico o internistico, o radiante, ossia a quello che la più esatta diagnosi, appunto, istopatologica, può determinare. Un insegnamento, dunque, della tecnica e diagnostica istopatologica opportunamente sviluppato e adeguatamente qualificato con l'attribuzione di una cattedra universitaria, potrà garantire la formazione di ben qualificati elementi, degni e capaci di operare nelle sedi ospedaliere, che vanno sempre più sviluppandosi nell'Isola.

Ma la maggiore importanza di un insegnamento di tecnica diagnostica istopatologica, nell'ambito della collettività sarda, si rivela, ripeto ancora, in riferimento ai gravi problemi relativi alla lotta contro i tumori maligni, in particolare nelle molteplici attività della prevenzione e della diagnosi precoce dei medesimi. Come ognuno sa questa prevenzione si realizza, nei paesi più progrediti e civili, a mezzo di numerosi centri regionali, provinciali e anche comunali, in cui si effettua la diagnosi precoce, appunto, con la citodiagnosi tumorale, ossia col riconoscimento delle cellule cancerighe nei diversi materiali prelevati in sedi organiche varie, ad esempio dall'utero, dalla vagina, dalla vescica urinaria, dai bronchi, dalla bocca, dalla mammella eccetera.

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

Orbene, questa citodiagnosi è di grande impegno tecnologico, ed è assolutamente condizionata da una conoscenza profonda della istopatologia; essa è una derivazione dell'istopatologia. In termini pratici, non si può esercitare la citodiagnosi, se non si è sufficientemente preparati nella diagnostica istopatologica. Le stesse metodiche citodiagnostiche sono derivate dalla tecnica istopatologica.

Perciò, tutto sommato, bisogna ritenere che un insegnamento ufficiale, ben qualificato, della tecnica e diagnostica istopatologica nella nostra Università, non potrà non avere utili e benefici riflessi pratici, anche nel campo della lotta contro i tumori. Anzi occorre precisare che sarà proprio nelle direttrici della prevenzione di questo male che l'insegnamento in oggetto avrà le sue più utili ripercussioni ed efficaci influenze.

Infine, si deve aggiungere che una cattedra di tecnica diagnostica e istopatologica, potrà risultare di grande vantaggio anche nella prevenzione e nella cura di tante altre malattie come della echinococcosi, delle talassemie, delle parassitosi intestinali eccetera. Infatti, le attività sanitarie che combattono anche questi mali si impennano sul riconoscimento delle rispettive cause attraverso l'indagine microscopica, che è in definitiva una indagine istopatologica o citopatologica.

La istituzione di una cattedra di tecnica e diagnostica istopatologica (presso l'Università di Cagliari e di Sassari) potrà, inoltre, e sempre nell'ambito delle attività sanitarie, cui sopra abbiamo accennato, dar luogo ad iniziative di propaganda e di addestramento di varia indole; soprattutto potrà potenziare l'addestramento ed il perfezionamento di tutto il personale operante nell'Isola, dai medici condotti ai medici professionisti liberi, ai tecnici di laboratorio degli ospedali e degli ambulatori, ai tecnici ed al personale veterinario, al personale addetto alla citologia, alla citodiagnosi oncologica eccetera. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente; non mi

intratterrò sulla opportunità e sulla necessità della istituzione di questa nuova cattedra convenzionata, né spezzerò le lance a favore di questa legge, anche perché mi sembrerebbe di sfondare delle porte aperte. Qui mi sembra non sia il caso tanto di discutere sulla necessità della istituzione di una cattedra di istopatologia presso l'Università di Cagliari, cosa sulla cui utilità tutti quanti possiamo tranquillamente convenire e soprattutto quanti, appunto, per professione, esercitando l'arte della medicina, conoscono quanto indispensabile sia questa nuova disciplina, soprattutto nel campo delle ricerche e della diagnostica tumorale. Quindi non tenteremo di sfondare porte aperte.

Mi sembra, piuttosto, che ci si debba rifare alle cose e alle osservazioni che gran parte degli intervenuti hanno fatto a proposito della legge precedente, quella che istituisce una cattedra di chimica, in ordine al tipo di intervento che con queste leggi ci apprestiamo ad operare nel settore universitario. Si tratta, come è stato ampiamente detto, di interventi parziali, settoriali, non risolutivi in ogni caso, ed è questo terreno, appunto il terreno della improvvisazione, il terreno delle soluzioni parziali dei problemi, l'habitat ideale che consente l'avvio di pratiche clientelari, l'avvio, l'instaurarsi e l'accentuarsi di quella azione corruttrice e disgregatrice che molto spesso può essere considerata come la malattia di base della università italiana. Per questo io ritengo di rifarmi all'intervento svolto precedentemente, alle considerazioni contenute nell'intervento che abbiamo fatto sulla discussione della legge che istituisce una cattedra di chimica organica, pur riconoscendo, ripeto, la utilità della istituzione nella fattispecie di una cattedra convenzionata per la istopatologia. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.). Signor Presidente, molto brevemente, per esprimere il mio parere favorevole alla legge. In effetti mi pare che le obiezioni che sono state mosse siano sulla non organicità di queste cattedre e bisogna tener

conto di alcuni dati di fatto che chi fa la professione ha modo di osservare tutti i giorni. Dirò, senza tema di essere smentito, che per lo meno il 50 per cento degli esami di istopatologia vengono inviati nella penisola, la maggior parte a Bologna e a Milano. Noi ci troviamo ad avere cattedre universitarie che non sono in condizioni di effettuare questi esami e debbono perciò ricorrere a laboratori della penisola.

Ora in questa situazione se noi riusciamo a istituire in Sardegna una cattedra di istopatologia, che risvegli l'interesse della classe medica, dei giovani medici per questo tipo di indagine, che sta diventando sempre più moderno, io credo che avremo già fatto un passo avanti. Quanto poi alla mancata funzionalità di queste cattedre, io mi permetto di ricordare che la Provincia di Cagliari, l'Amministrazione provinciale di Cagliari, ha convenzionato una cattedra di igiene mentale che funziona perfettamente, non solo fa il servizio per cui era stata istituita, ma ha esteso il proprio servizio a tutti gli studenti universitari e alle varie comunità cittadine. Si tratta, cioè, non tanto di dire che le cattedre perché sono regionali non funzionano, ma che la Regione, evidentemente, non le fa funzionare. Quindi qui bisogna rovesciare la responsabilità. Cioè le cattedre vanno benissimo se sono istituite. Non capisco perché noi in Sardegna non dovremmo istituirne, quando dovunque questo viene fatto. Se le cattedre non erano create dalle Regioni, perché le Regioni non c'erano, erano create dalle Amministrazioni comunali, dalle Amministrazioni provinciali, o da privati. Quindi il mio parere è che le cattedre si devono istituire e che la Regione si deve assumere la responsabilità di farle funzionare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tullio Melis, relatore.

MELIS TULLIO (D.C.), relatore. Niente da aggiungere a quanto è detto nella relazione dei presentatori, che confermo in ogni parte.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GUAITA (D.C.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Giunta si rimette per l'approvazione di questa legge al giudizio del Consiglio. Credo che personalmente non abbia da ripetere quella che è stata la mia posizione, nota anche attraverso la firma della proposta di legge che noi stiamo qui esaminando e concludendo. Le ragioni di opportunità e di necessità che attengono all'affinamento della tecnica e della diagnostica istopatologica sono state portate autorevolmente, e con competenza anche professionale, da colleghi del Consiglio. E le loro considerazioni mi trovano perfettamente consenziente. Credo che sia dovere dell'Amministrazione regionale raccomandare che questa iniziativa, come altre che sono state portate in Consiglio, consegua effettivamente una finalità di utilità sociale in questo senso di assicurazione effettiva contro la malattia, a vantaggio della Sardegna, al di là di particolari iniziative e legittimi interessi di categorie, o di particolari situazioni. Confermo la posizione della Giunta e mi rimetto al giudizio del Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo parziale al titolo a firma Spina - Isola - Melis Tullio. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Dopo le parole "presso l'Università degli studi di Cagliari" aggiungere "e di una cattedra convenzionata di tecnica e diagnostica istopatologica presso l'Università di Sassari"».

PRESIDENTE. Onorevole Spina, intende illustrare l'emendamento?

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

SPINA (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

GUAITA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con le amministrazioni dell'Università di Cagliari e della Università di Sassari apposite convenzioni per la istituzione di un posto di professore di ruolo per l'insegnamento della «Tecnica e diagnostica istopatologica» presso la Facoltà di medicina e chirurgia di ciascuno dei due Atenei.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

Le convenzioni che avranno la durata di 20 anni e si intenderanno prorogate per uguale periodo di tempo ove non siano denunciate da una delle parti contraenti almeno un anno prima della scadenza, dovranno prevedere le forme di collaborazione da realizzare con l'Amministrazione regionale nel settore delle cattedre convenzionate.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Lilliu - Catte. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Art. 2 bis: "Gli effetti della presente legge cessano ove, entro un anno dalla sua entrata in vigore, la facoltà universitaria competente non avrà provveduto all'apertura del concorso alla cattedra della disciplina di cui all'art. 1"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lilliu per illustrare questo emendamento.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, non ho altro da dire che riconfermare le argomentazioni che ho svolto riguardo all'emendamento della precedente legge. Anche nella lettera l'emendamento della precedente legge è identico all'emendamento che riguarda questa legge.

Con l'occasione vorrei esprimere due sollecitazioni alla cortesia dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici, con preghiera di passare cortesemente queste sollecitazioni all'assente signor Assessore all'istruzione e al lavoro. Primo, la situazione, già affacciata da altri colleghi, impone che si abbia al più presto un quadro delle cattedre convenzionate, e si conosca lo stato di attività di queste cattedre e le prospettive di sviluppo delle cattedre stesse, attraverso relazioni particolareggiate da parte dei titolari delle cattedre che insegnano le particolari discipline, possibilmente anche vistate dal direttore dei rispettivi istituti ai quali le cattedre fanno capo.

Seconda sollecitazione, e questa è rivolta anche al Presidente della Commissione istruzione, che è presente e non può non considerare l'importanza, da questo momento, dell'argomento. La Commissione istruzione svolga al più presto, e con l'ampiezza dovuta, l'indagine sulla università. Noi abbiamo assoluto bisogno di istituire un rapporto organico tra Regione e università. Sono due enti: quello culturale e quello politico e amministrativo i quali fino ad oggi hanno operato ciascuno a compartimenti stagni senza un collegamento

che è, invece, necessario, indispensabile alla crescita sia della Regione che dell'università. Ma la crescita deve essere razionale, armonica e, per essere tale, non può non essere promossa se non in un organico rapporto, meglio in un continuo, permanente rapporto di conoscenze e di comunicabilità tra università da una parte e Regione dall'altra parte. Cioè cultura e politica sono due entità organiche che devono continuamente comunicare, pena la decadenza della rinascita della Sardegna.

Io ricordo l'ordine del giorno votato unanimemente dal Consiglio regionale, se non erro nel giugno del 1970. Esso tendeva a realizzare questo indispensabile collegamento.

E' passato del tempo, più di un anno, e si capisce perché io aggiungo sollecitazione a sollecitazione, affinché l'indagine sull'università sarda si svolga al più presto e con tutta l'estensione e l'approfondimento tematico che essa richiede.

Specie in questo momento in cui noi ci avviamo a una diversa strutturazione dell'università italiana, che non potrà non avere riflesso anche sull'attività e sullo sviluppo degli Atenei isolani, è assolutamente necessario che la Regione sia messa in grado di verificare lo stato dell'università sarda nel profilo del suo raccordo con la realtà regionale e con il suo sviluppo.

Gli effetti della riforma universitaria, se vi saranno, saranno da noi a lungo termine, perché l'isola, anche nel riguardo dell'istruzione superiore, cosiddetta accademica, soffre degli squilibri e della subalternità di tutta la scuola del Meridione.

La Regione dovrà dunque accertare anche questo grado di debolezza per sanare — se e come sarà possibile — i ritardi e studiare i rimedi per ottenere una crescita equilibrata della struttura universitaria.

Noi ci auguriamo che l'avvenire elimini le discriminazioni patenti. Ci auguriamo che non ci siano più università maggiori ed egemoni e università minori e subalterne, schiave delle università «superiori». Vogliamo sperare fortemente che, nel domani, sia distrutto, con la riforma, l'attuale sistema di colonialismo universitario che si aggiunge a tutti gli altri colo-

nialismi che opprimono e fanno soffrire il Mezzogiorno e le isole italiane, soprattutto la nostra regione. Se ciò non avverrà vuol dire che lo Stato italiano dovrà aggiungere un altro ai tanti fallimenti della sua politica verso la Sardegna.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sull'emendamento aggiuntivo la Giunta è d'accordo. Credo di poter rassicurare, a nome dell'Assessore alla pubblica istruzione al quale riferirò le raccomandazioni che sono state fatte autorevolmente dal collega Lilliu, per quanto attiene alla esigenza e alla conoscenza di un quadro generale delle cattedre universitarie e in particolare delle prospettive di sviluppo della istruzione universitaria stessa e anche delle particolari situazioni all'interno dell'università ad evitare ciò che l'onorevole Lilliu poco fa richiamava come situazioni di scontento e di egemonia e così pure per quanto riguarda la disponibilità dell'Amministrazione regionale all'indagine dei rapporti organici tra università e Regione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Lilliu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

La spesa per i posti di ruolo, di cui al precedente articolo 1, sarà determinata sulla base del costo medio delle cattedre universitarie indicate dal Ministero della pubblica istruzione.

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

Tale spesa sarà costantemente aggiornata sulla base delle modificazioni che dovessero essere apportate al trattamento economico dei professori universitari di ruolo, sulla base delle comunicazioni del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 4

La spesa per l'attuazione della presente legge fa carico al capitolo 13426 dello stato di previsione del bilancio della Regione per l'anno 1971 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 27901 dello stesso stato di previsione la somma di L. 15.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto della proposta di legge avverrà a fine seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Proposta di modifica dell'articolo 2 della legge regionale 1° settembre 1967, n. 19 "Norme per la concessione di agevolazioni per l'attuazione di un piano diretto ad incrementare il numero e la efficienza degli impianti sportivi in Sardegna"». (148)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proposta di modifica dell'articolo 2 della legge regionale 1° settembre 1967, numero 19 "Norme per la concessione di agevolazioni per l'attuazione di un piano diretto ad incrementare il numero e la efficienza degli impianti sportivi in Sardegna"», relatore l'onorevole Isola.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isola, relatore.

ISOLA (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, sport e spettacolo.

SERRA (D.C.), Assessore al turismo, spettacolo e sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 1° settembre 1967, numero 19, si pose come obiettivo la facilitazione e la diffusione della pratica sportiva in Sardegna. La lettera dell'articolo 1 infatti afferma: «In particolare il piano prevede: la costruzione, con priorità per comuni che siano completamente sprovvisti di impianti, l'ampliamento e il miglioramento dell'agibilità di palestre, campi sportivi, piscine, piste, impianti in genere da destinarsi all'attività sportiva». L'ultimo comma dell'articolo 2 contrasta, in sostanza, con lo spirito e l'obiettivo della legge. Infatti, fissando rigidamente l'attribuzione del 50 per cento dei fondi ai comuni superiori ai 10 mila abitanti, metà degli stanziamenti previsti dal piano devono essere destinati a centri già dotati, sia pure in parte, di impianti sportivi e negati ai comuni totalmente sprovvisti di impianti e di attrezzature. La stessa rigida spartizione dei fondi, in relazione ai contributi superiore ed inferiore ai 20 milioni, rende in parte inattuabile la legge. La gran parte delle richieste, infatti, interessa contributi non superiori a 20 milioni, essendo a totale carico della Regione. Le domande pervenute in Assessorato riguardano impianti fino a 20 milioni: numero 181; domande per impianti oltre i 20 milioni: numero 82. C'è anche da aggiungere che alcune di queste ultime domande per impianti superiori a 20 milioni sono state già ritirate e stanno per essere ripresentate con richiesta di contributo inferiore ai 20 milioni.

FRAU (P.D.I.U.M.). A cosa è legato il contributo?

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

SERRA (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. Al numero degli abitanti e all'importo. C'è di più, ci sono comuni che hanno già ottenuto tre anni fa la concessione di un contributo superiore ai 20 milioni. Essi dovrebbero aggiungere una loro quota parte per integrare il contributo della Regione: hanno rinunciato alla concessione del contributo ed hanno ripresentato la domanda per un contributo di 20 milioni. Le domande poi di comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti sono 209; domande di comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti invece sono 40. Per queste ragioni, in sostanza, abbiamo inteso proporre la riforma della legge. La norma intendeva forse garantire i piccoli comuni, ma sostanzialmente ha determinato uno svantaggio nei loro confronti attribuendo rigidamente ai comuni superiori ai 10 mila abitanti già dotati, sia pure parzialmente, di impianti sportivi, la metà dei contributi. Per tale motivo abbiamo proposto la modifica della legge e per tale motivo la competente Commissione l'ha accettata a suo tempo all'unanimità.

FRAU (P.D.I.U.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intendo bene la preoccupazione dell'Assessore, ma mi pare che la sola abolizione dell'articolo, dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge numero 19, non soddisfi appieno le nostre preoccupazioni. A mio giudizio, non fissando la quota riservata ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, mi pare che la concessione di detti contributi possa essere, con l'abrogazione di questo comma, lasciata alla iniziativa, alla sensibilità, o al giudizio dell'Assessore stesso.

SERRA (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. ... E del comitato tecnico.

FRAU (P.D.I.U.M.). E del comitato tecnico. La preoccupazione che mi sorge è questa:

io ho fiducia che l'attuale Assessore traduca in realtà il pensiero che ha espresso in quest'aula pochi momenti fa. Io credo a questo. Ma nessuno mi può impedire di pensare che altri Assessori, che potranno venire dopo l'attuale (si parla addirittura di crisi imminente), nell'accoglimento e nella concessione di finanziamenti possano agire in modo diverso od opposto; che possano cioè avere una sensibilità maggiore, per esempio, per le richieste delle amministrazioni che superano i 10 mila abitanti. Mi pare che l'Assessore farebbe bene a proporre di modificare, non di sopprimere, l'articolo aumentando la quota a favore dei comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti.

Mi pare che con questo accorgimento il pensiero, la preoccupazione manifestata poco fa dall'Assessore, venga ad essere tradotta più compiutamente. Perciò chiedo all'Assessore che mi dia una spiegazione che mi tranquillizzi sulla possibile, diversa interpretazione e traduzione in concreto di quanto propone.

BRANCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Per dichiarazione di voto; per dire il voto favorevole del Gruppo socialista alla proposta di legge che è stata presentata, che tutta l'esperienza dimostra quanto sia necessaria e che soprattutto consentirà di intervenire in tutti i piccoli centri, mettendo a disposizione di questi piccoli centri maggiori somme che favoriranno la diffusione delle attrezzature sportive. Io dico che questa è una legge non solo utile, ma indispensabile se si vuole anche ai fini della spesa in generale, per mobilitare subito un certo numero di capitoli che sono a disposizione, che potrebbero essere subito utilizzati; e soprattutto se si vuole che la pratica dello sport venga resa possibile anche nei piccoli centri dove attualmente, per mancanza di attrezzature, questa è impossibile. Preciso altresì, poichè potrebbe sorgere una inesatta interpretazione guardando il testo stampato del disegno di legge, ove si afferma che io sarei relatore di minoranza, che ciò

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

non è possibile, sia perchè io sono stato favorevole sostenitore della legge, sia perchè in realtà c'è un punto e virgola, dopo il mio nome, che stacca precisamente il periodo, e ristabilisce la verità.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al turismo, sport e spettacolo. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore al turismo, spettacolo e sport. Signor Presidente, se mi consente vorrei dare una risposta, un brevissimo chiarimento all'onorevole Frau. In sostanza io ho capito lo spirito del suo intervento: non lasciare alla discrezionalità del rappresentante dell'esecutivo, cioè dell'Assessore e del comitato tecnico la spartizione di questi fondi tra comuni superiori ai 10 mila abitanti e comuni inferiori a 10 mila abitanti. Si era pensato in un primo tempo di inserire nella legge almeno il 50 per cento ai comuni inferiori ai 10 mila abitanti in modo che ci fosse una garanzia per questi. Però questo comportava difficoltà ed ostacoli di natura finanziaria, perché due capitoli dovrebbero essere unificati.

Quando si dice «almeno il 50 per cento», in sostanza non si stabilisce una quota fissa, ma non si sa neanche come distribuire i fondi tra i due capitoli e non si può perciò codificare in un unico capitolo. Però lei non mi ha proposto questo, ma mi ha proposto (e qui non ci sarebbero ostacoli di natura finanziaria), in sostanza, di fissare un *quorum*, visto che il vocabolo è di moda, a favore anche dei comuni inferiori a 10 mila abitanti, perché questi non vengano ignorati totalmente. Anche qui vi sono delle difficoltà, e secondo me nello spirito della legge, perché non è del tutto assurdo, non è del tutto improbabile che in un programma fatto quest'anno o l'anno prossimo secondo lo spirito della legge, si voglia recuperare a favore dei comuni inferiori a 10 mila abitanti il 100 per cento dei fondi di un esercizio finanziario. E' soltanto una questione di tempi. Domani con un altro piano si potrebbe anche tener conto dei comuni superiori ai 10 mila abitanti, che sia pur dotati di impianti sportivi, dato il numero degli abitanti, dato il numero degli sportivi, dato il numero degli

atleti, possano aver bisogno di impianti sportivi maggiori rispetto ai piccoli comuni. Però oggi si pone l'esigenza di attuare in concreto la diffusione della pratica sportiva in Sardegna; per attirare la diffusione della pratica sportiva in sostanza è indispensabile la diffusione degli impianti. Non nascondo che se dovessi fare oggi un programma, forse, lo farei totalmente a favore dei comuni inferiori ai 10 mila abitanti. C'è, onorevole Frau, anche il tipo di richiesta, per via del contributo. Ormai le amministrazioni comunali hanno mangiato la foglia, in sostanza; hanno capito che siccome il contributo sino a 20 milioni è a totale carico della Regione, presentano la domanda per 20 milioni. Ripeto, ci sono comuni che avevano ottenuto la concessione di contributo di 30 milioni, di 25 milioni, e hanno rinunciato a quella concessione e stanno ripresentando le domande. Io dico questo: fissare una quota oggi per garantire i comuni superiori ai 10 mila abitanti potrebbe essere un errore e sarebbe certamente contro lo spirito della legge in quanto si pone il problema della diffusione degli impianti sportivi, pur tenendo conto delle varie esigenze. Indubbiamente in futuro il problema si potrà riproporre in altri modi. E' una questione di tempi, la questione di perequazione a favore dei grossi centri.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. unico

L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1° settembre 1967, n. 19, è abrogato.

PRESIDENTE. E' stato presentato dallo onorevole Spina un emendamento aggiuntivo che, se approvato, diventerà articolo 2. Se ne dia lettura.

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Art. 2. Il capitolo 23801 del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1971 è soppresso ed il relativo stanziamento è trasferito al capitolo 23806 la cui dizione è così modificata: Capitolo 23806 - Contributi a comuni e a consorzi di comuni per l'acquisto delle aree occorrenti per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento di impianti sportivi e per la copertura degli oneri derivanti ai comuni dalla utilizzazione della legislazione statale operante negli stessi settori e per gli stessi scopi, nonché per l'acquisto ed il miglioramento di attrezzature ginnico-sportive (L.R. 1° settembre 1967, n. 19) 500.000.000».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Spina per illustrare questo emendamento.

SPINA (D.C.). Si tratta semplicemente di dare attuazione a quanto previsto con l'articolo unico. Se viene approvato questo emendamento sarà necessario, in sede di coordinamento, modificare l'articolo 1 e dare attuazione a quanto previsto, in quanto già approvato, nella votazione precedente. Cioè unificare i due capitoli, il 23801 e il 23806, in modo tale da permettere l'attuazione dei presupposti che hanno dato luogo alla approvazione della legge.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SERRA (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di chimica organica industriale presso le Università di Cagliari e di Sassari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	24
contrari	25
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Cabras - Catta - Concas - Congiu - Corona - Defraia - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Granese - Gualta - Isola - Lilliu - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pigliaru - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di tecnica diagnostica istopatologica».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	29
contrari	22
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

14 OTTOBRE 1971

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Cabras - Catte - Concas - Congiu - Corona - Defraia - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pigliaru - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Proposta di modifica dell'articolo 2 della legge regionale 1° settembre 1967, numero 19 "Norme per la concessione di agevolazioni per la attuazione di un piano diretto ad incrementare il numero e la efficienza degli impianti sportivi in Sardegna"».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	42
contrari	6
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Asara - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Cabras - Catte - Concas - Corona - Defraia - Dessanay - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Antonio - Melis Tullio

- Milia - Mistrone - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pigliaru - Pisano - Puddu - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

BAGHINO (D.C.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, nel lontano marzo, esattamente il 27, ho presentato una interrogazione sulla situazione della ricerca mineraria in Sardegna sottolineando anche la estrema gravità che si riscontra in alcuni centri della Sardegna per i conflitti di interesse. Ora, a tutto oggi, non ho avuto ancora nessuna risposta. Io pregherei il Presidente del Consiglio di voler nuovamente intercedere presso l'Assessore perchè una risposta ad un problema così importante venga data quanto prima.

PRESIDENTE. La Giunta?

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, io non sono in grado di fissare ora una data. Sarà mia cura riportare questa richiesta al collega all'industria affinché l'onorevole Baghino possa avere una risposta nel più breve tempo possibile. Mi auguro nella prossima tornata.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971